

€ cono m i a

LAVORO MERCATI RISPARMIO

LA BORSA

MIB	1012 -0,098
MIBTEL	23.984 -0,361
MIB30	34.371 -0,492

LE VALUTE

DOLLARO USA	1,045
0,000	1,045
LIRA STERLINA	0,658
0,000	0,658
FRANCO SVIZZERO	1,601
0,000	1,601
YEN GIAPPONESE	116,100
-0,580	116,680
CORONA DANESE	7,433
0,000	7,433
CORONA SVEDESE	8,715
-0,022	8,693
DRACMA GRECA	326,400
-0,150	326,550
CORONA NORVEGHESE	8,299
-0,005	8,294
CORONA CECA	36,599
-0,006	36,593
TALLERO SLOVENO	196,523
-0,139	196,662
FIORINO UNGERESE	252,990
-0,050	252,940
SZLOTY POLACCO	4,177
-0,012	4,165
CORONA ESTONE	15,646
0,000	15,646
LIRA CIPRIOTA	0,578
-0,001	0,579
DOLLARO CANADESE	1,554
-0,007	1,561
DOLL. NEOZELANDESE	2,035
-0,001	2,034
DOLLARO AUSTRALIANO	1,650
-0,002	1,648
RAND SUDAFRICANO	6,369
-0,003	6,366

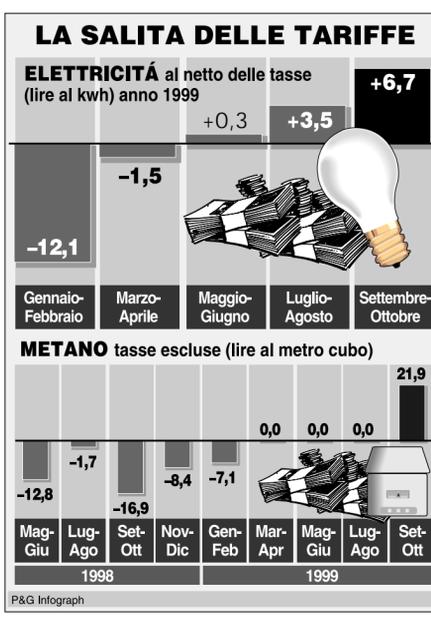
I cambi sono espressi in euro.
1 euro = Lire 1.936,27

Caro-tariffe, elettricità +3,7 e gas +4,4%

La bolletta media delle famiglie salirà di 59.800 lire in un anno

ROMA Luce e gas più cari. Del resto come era stato ampiamente anticipato dalla stampa i giorni scorsi. Per il bimestre settembre-ottobre l'elettricità subirà un aumento medio del 3,7% e il gas metano del 4,4%. La bolletta media delle famiglie salirà così di 59.800 lire all'anno. Gli aumenti delle tariffe sono stati decisi ieri dall'Autorità per l'energia elettrica e il gas. Secondo l'Autorità i rincari daranno «un contributo molto limitato» alla crescita dell'inflazione.

È confermato anche l'origine internazionale della tendenza al rialzo di prezzi e tariffe. Gli aumenti sono stati decisi per adeguare le tariffe al rialzo dei prezzi internazionali dei combustibili e a quello del dollaro nei confronti dell'euro avvenuti tra febbraio e luglio. Per l'anno prossimo, comunque, l'Autorità annuncia una riforma delle tariffe elettriche che dovrà eliminare le sperequazioni tra le diverse categorie di consumatori e portare a una riduzione complessiva della bolletta. Un processo analogo è già avviato per il gas e il nuovo ordinamento deve arrivare anche in questo caso nel 2000. Per quanto riguarda l'elettricità, l'adeguamento compor-



LA SCHEDE

Ecco la mappa di tutti i rincari da acqua a treni, ad assicurazioni

ROMA Gli italiani, passate le vacanze all'insegna del caro-benzina, stanno scoprendo in questi giorni che molti servizi pubblici saranno più salati: a guidare la serie di aumenti elettricità, gas ed acqua. Ecco la mappa dei rincari.

ELETTRICITÀ. L'aumento medio è 6,7 lire al kilowattora, ma per chi ha un contratto da 3 kw, e consuma 225 kWh mensili, il rincaro è di 7,7 lire al kWh. Su una bolletta bimestrale significa 3.800 lire in più, ovvero 22.800 lire l'anno.

GAS. L'aumento è di circa 22 lire al metro cubo. Per una famiglia tipo, con consumi mensili di 116 metri cubi, l'aumento è di circa 3.100 lire al mese, ovvero 37 mila lire all'anno.

FOGNATURE E DEPURAZIONE. L'aumento che scatterà già sui prossimi pagamenti arriva al 7,5%. I costi medi per questi due servizi, per i quali prima si pagava un canone, mentre ora si è passati alla tariffa, e sono inclusi nelle bollette dell'acqua, sono di 500 lire al metro cubo per la depurazione e 170-190 lire per la fognatura. Per la depurazione delle acque si tratta solo del primo scaglione di aumenti, presto ne seguiranno altri vista la necessità di adeguarsi alle normative europee in materia.

ACQUA. Le nuove tariffe anche qui scatteranno con la prossima bolletta e prevedono incrementi fino al 17%. A pagare di più sarà chi oggi l'acqua la paga meno gli aumenti saranno mediamente del 4-5% calcolati su una tariffa media di 850-900 lire a livello nazionale.

ASSICURAZIONI. L'autunno vedrà crescere anche le tariffe dell'Rc auto, per la quale è difficile quantificare aumenti medi o validi per tutto il territorio nazionale. Si può fare un esempio: per un assicurato di 40 anni con un'auto a benzina nuova da 15 cv fiscali e tre miliardi di massimale, nella 14ma classe.

AUTOSTRADE. Nessuna sorpresa: l'aumento è scattato già all'inizio dell'anno sulla rete della società Autostrade ed è quantificabile in media nel 3,09%.

TRENI. Spariranno i supplementi e debutterà presto il biglietto unico. L'aumentorichiesto dalle Fs è tra il 4 ed il 5%.

Consumi elettrici Agosto +1,4%

La domanda di energia elettrica sulla rete italiana ha continuato la sua crescita anche nel mese di agosto 1999, con una richiesta di 17.972 milioni di chilowattora (kWh) equivalenti a una crescita dell'1,4% rispetto all'agosto dello scorso anno quando la domanda era stata di 17.732 kWh. I dati, diffusi dall'Enel, fanno riferimento al consumo della domanda di energia elettrica fino al 26 agosto e alla previsione di domanda per i restanti cinque giorni del mese. La domanda di energia elettrica in Italia è stata in costante aumento anche lo scorso anno. Nel 1998, compresi gli autoproduttori e le imprese municipalizzate, è stata di 279,6 miliardi di kWh, con una crescita del 3% (nel 1997 era stata del 3,2%).

I dati dello scorso giugno, che

Commercio al dettaglio, a giugno +2,3%

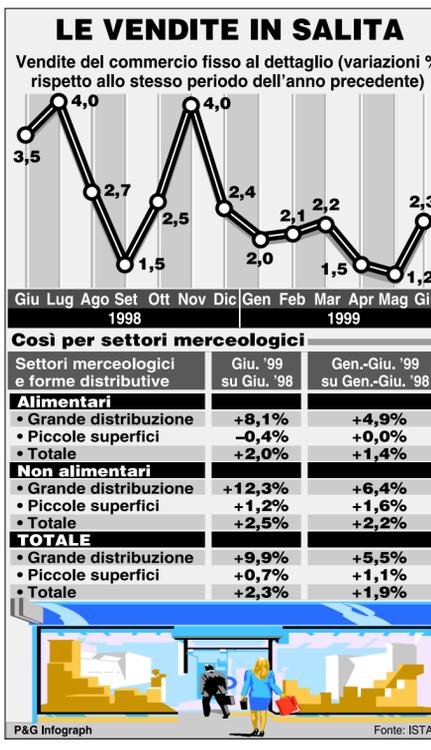
L'Istat: ma nei piccolissimi esercizi continua la flessione (-1,1%)

MARCO TEDESCHI

ROMA Crescono le vendite del commercio fisso al dettaglio che, in giugno, hanno segnato un aumento tendenziale del 2,3%. Il dato, informa l'Istat, si riferisce al valore corrente delle vendite ed incorpora, quindi, la dinamica sia delle quantità sia dei prezzi. L'aumento è dovuto soprattutto alla grande distribuzione che ha segnato una crescita pari al 9,9%, mentre per le imprese operanti su piccole superfici l'aumento è stato pari all'0,7%. Nel periodo gennaio-giugno l'aumento è stato dell'1,9%.

A crescere maggiormente sono state le vendite dei prodotti non alimentari (+2,5% rispetto a +2,0% degli alimentari); per entrambe le tipologie, rileva però l'Istat, l'aumento è stato particolarmente elevato nella grande distribuzione (rispettivamente +12,3% e +8,1%) mentre le imprese operanti su piccole superfici hanno registrato una flessione per i prodotti alimentari (-0,4%) ed una crescita contenuta (+1,2%) per quelli non alimentari. Anche nel primo semestre dell'anno l'aumento è stato più elevato nella grande distribuzione (+5,5%) che nei piccoli negozi (+1,1%), con una crescita dei prodotti non alimentari superiore (+2,2%) rispetto a quelli alimentari (+1,4%).

I dati dello scorso giugno, che



Confcommercio e Confesercenti «Allarme per le imprese minori»

ROMA «L'andamento delle vendite al dettaglio in quantità, al netto cioè della variazione dei prezzi fa registrare un modesto più 0,8 per cento rispetto all'analogo mese del 1998, e interpretare questi andamenti come sintomo di una ripresa dell'economia sarebbe una forzatura ottimistica».

Questo il commento del Centro Studi di Confcommercio sui dati delle vendite al dettaglio diffusi ieri dall'Istat. Rispetto alla dimensione d'impresa, il dato risulta fortemente negativo (-2,6 per cento) per le piccole imprese (fino a 2 addetti) ed in linea con la crescita media (più 0,9 per cento) per le imprese fra i 3 ed i 5 addetti. Al contrario la grande distribuzione (6 addetti ed oltre) riscatta ampiamente l'improvviso rallentamento di maggio, evidenziando una dinamica del fatturato reale decisamente sostenuta (più 5,8 per cento).

I dati delle vendite del mese di giugno per le piccole imprese sono drammatici e registrano una perdita reale del 2,1% nel settore alimentare e dello 0,5% nel non alimentare, a vantaggio della grande distribuzione. È quanto sostiene la Confeser-

centi dopo avere esaminato i dati Istat di giugno sul commercio. La Confesercenti ha, quindi, espresso preoccupazione per la mancanza di politiche attive a favore della piccola impresa. «Se non vogliamo far sparire il piccolo commercio che anima le nostre città - ha dichiarato il presidente nazionale della Confesercenti Marco Venturi - dobbiamo intervenire per riequilibrare la voracità della grande distribuzione».

La riforma Bersani - ha aggiunto Venturi - è rimasta al palo a causa del ritardo delle Regioni a varare le apposite direttive. Inoltre, anche il ministero dell'Industria ha tardato ad approvare il divieto delle vendite sottocosto praticate impunemente dalla grande distribuzione. Bisogna inoltre - ha continuato Venturi - agire con decisione sul peso fiscale delle piccole imprese, finora discriminate rispetto alle grandi che hanno beneficiato del Dtt. La crescita dei consumi - ha concluso Venturi - viene totalmente assorbita dalla grande distribuzione. Ma da sola non è sufficiente e quindi deve essere accompagnata da politiche attive a favore delle piccole imprese».

